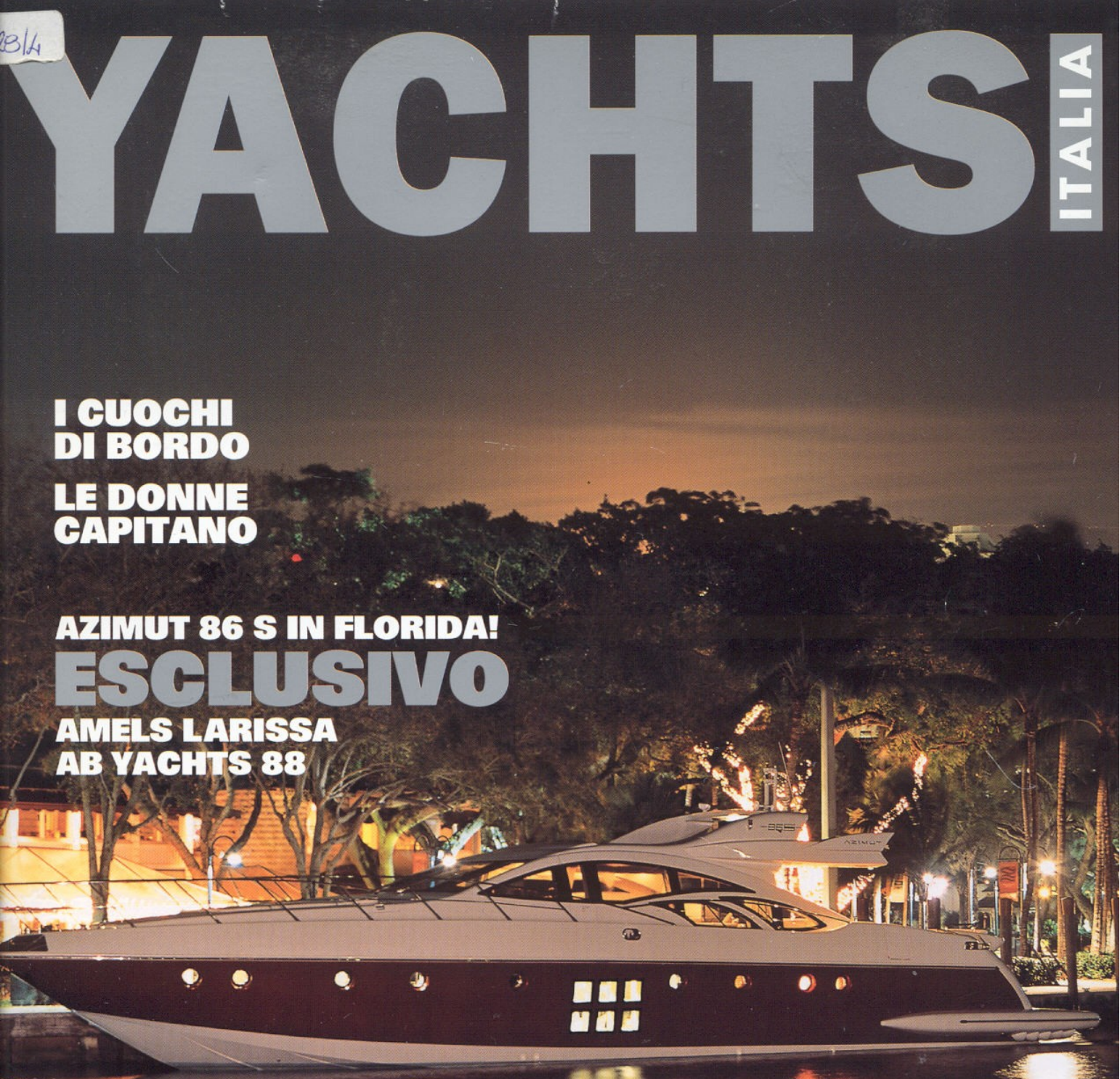
YACHTS ITALIA



I CUOCHI DI BORDO

LE DONNE CAPITANO

AZIMUT 86 S IN FLORIDA!

ESCLUSIVO

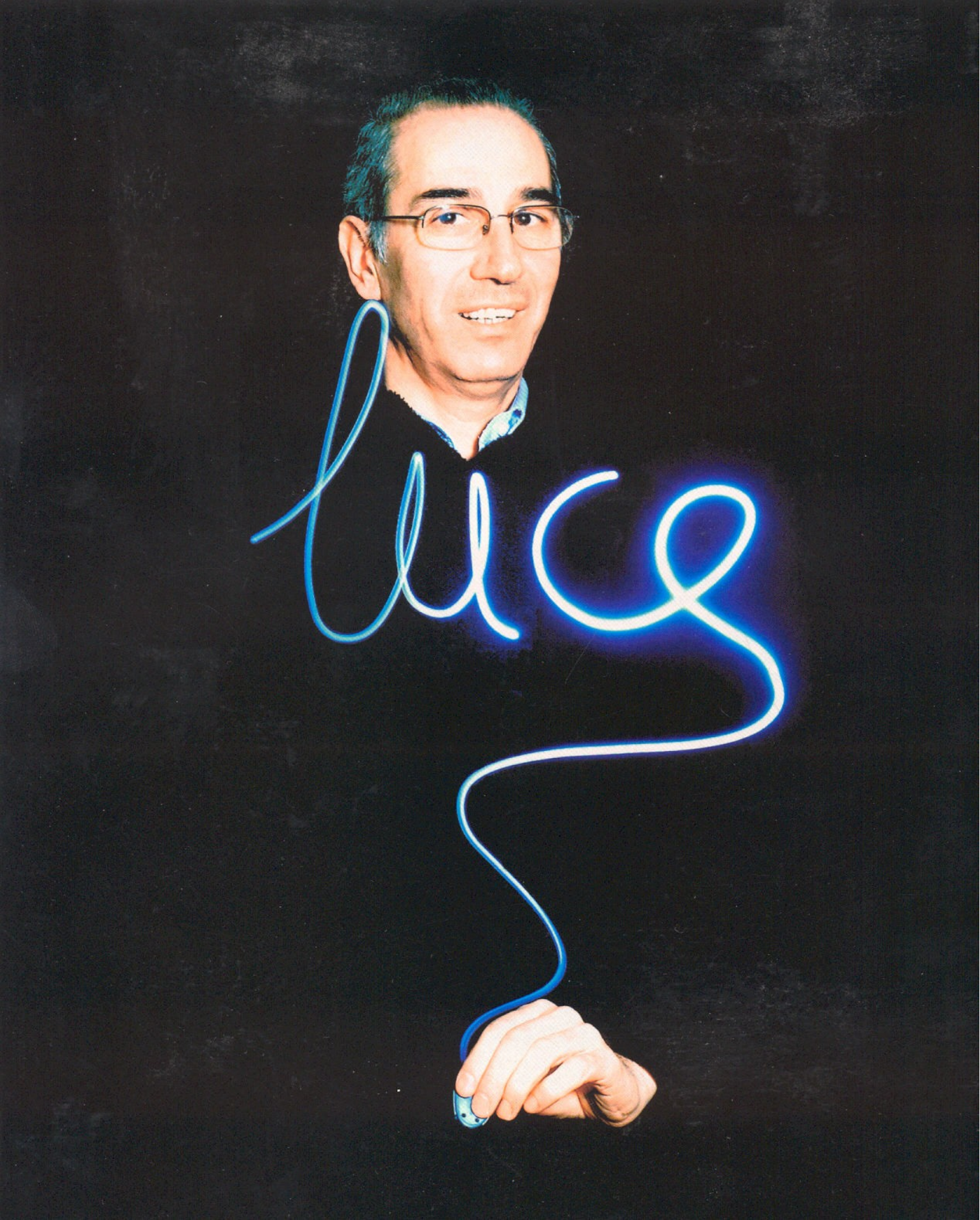
AMELS LARISSA
AB YACHTS 88

DESIGNER
NUVOLARI / LENARD

BRACCIO DI FERRO
AZZI / PIRRO

...E ANCORA
AZIMUT 86 - CANTIERI DI BAIA
NUMARINE 52 FLY - MAXIDOLPHIN 74
DOMINATOR 86

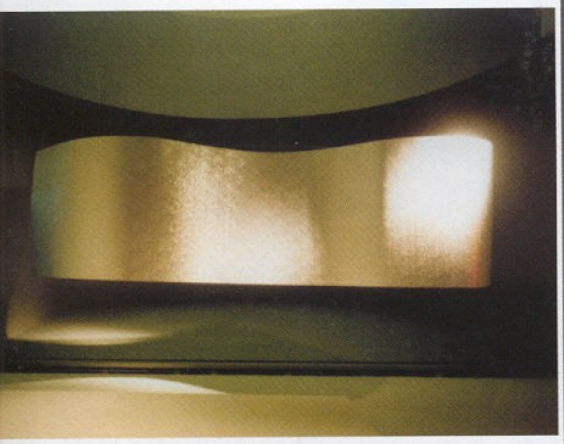
LuxMedia Group
ISSN 1824-4408
9 771824 440006 50004
N° 4 - APRILE - MAGGIO 8 €

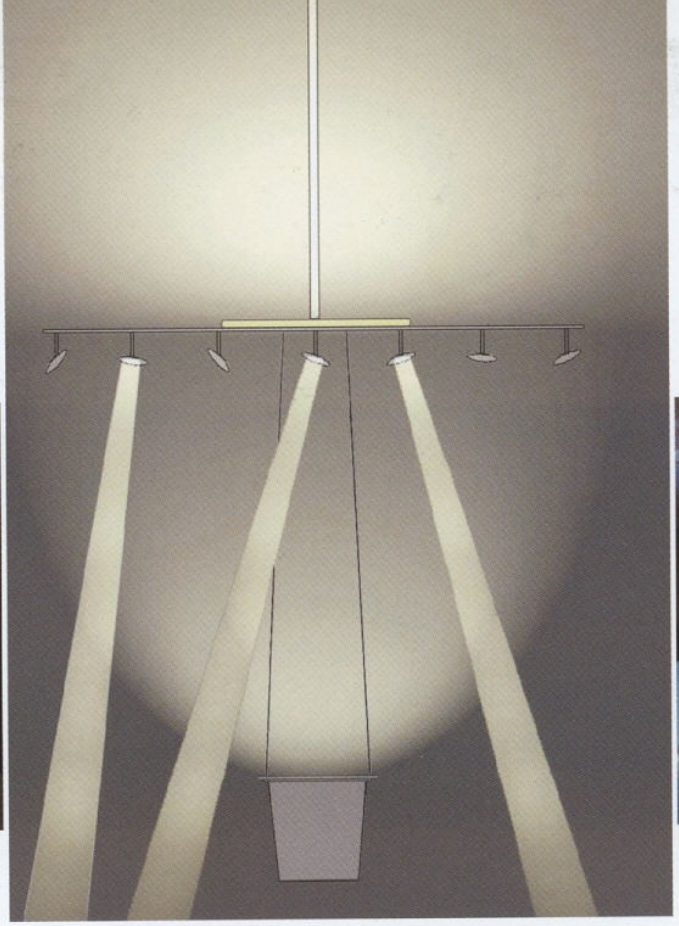

luce

GIUSEPPE MESTRANGELO

FAR LUCE CON LA LUCE

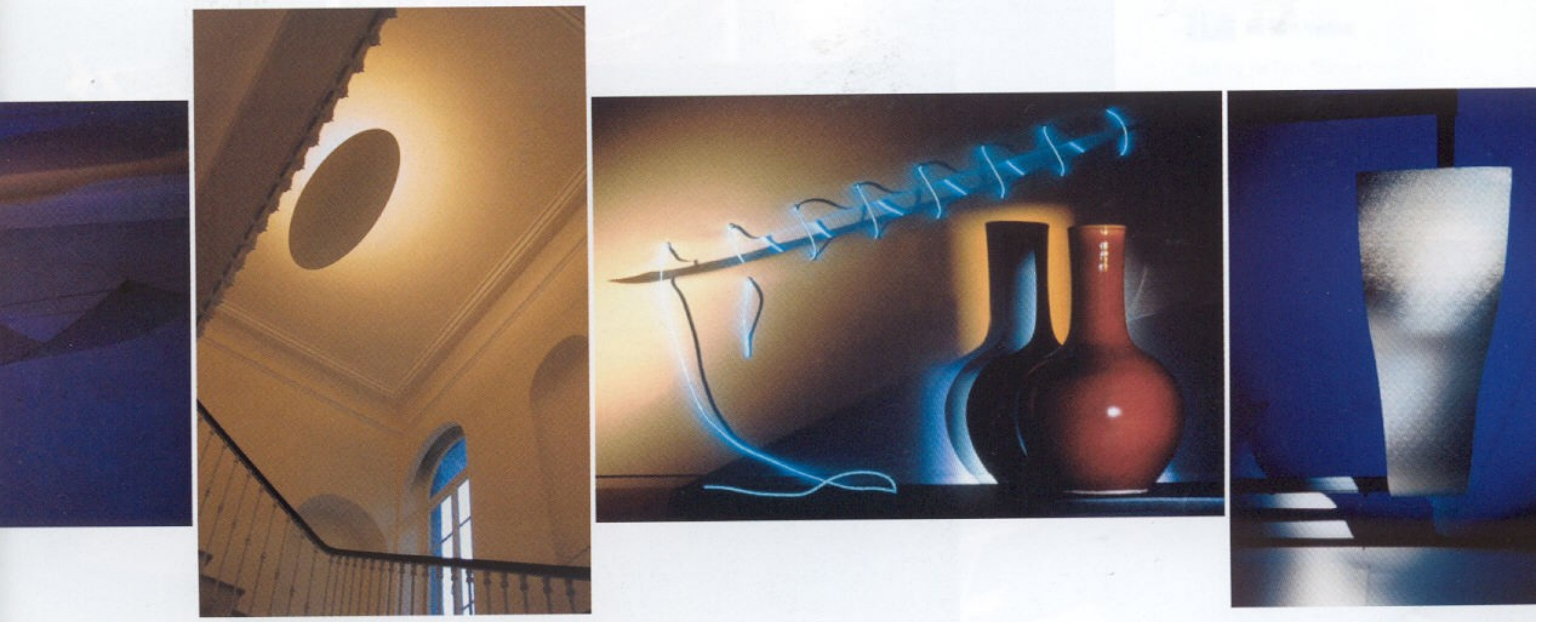
NON È UN ILLUMINOTECNICO. È UN DESIGNER, UN POETA DELLA LUCE CHE IMPIEGA L'AUTONOMIA DELL'ARTIFICIO RISPETTO AL CRITERIO DI IMITAZIONE DEL FENOMENO. OPERA COME UN SARTO, CHE RESTA POI NELL'OMBRA QUANDO IL VESTITO LUMINOSO CADE A PENNELLO. AL PROSSIMO SALONE DEL MOBILE A MILANO IL SUO LIGHT STUDIO SI TRASFORMA IN ARCA, COME UN BARCA, DOVE IN MEZZO ALL'ORGIA DI MINIMALISMO MANIERISTICO IL MOTTO SARÀ: CI SALVERANNO O CI SALVEREMO NOI? DI DECIO G.R. CARUGATI FOTO DI RENZO CHIESA





Alcuni interventi: da sinistra, Onda, al centro Render, a destra ancora un'Onda, diversi metodi di ri1ettere e di gestire la luce.

La folgore squarcia il cielo di piombo, saetta fulminea nel folto della selva, lascia arbusti contorti e tracce di fuoco. E l'uomo scopre rossa la brace, l'attizza, s'ingegna a riprodurne il bagliore. La fiamma assurge a simbolo di suprema bellezza. Dopo giorni e notti di burrasca, al calare della furia dei venti, fiocchi luminosi sulle cime degli alberi, sulle sartie, rincuorano di pace ritrovata i naviganti. Sin dai tempi remoti l'uomo esplica, innata, la sua capacità ordinativa: costruisce la prima capanna, coglie il vegetale che cresce spontaneo, traccia il solco che lo rende spiga della coltivazione, cattura la favilla e la reinventa fonte di luce. Millenni e secoli recenti amplificano il suo operato. Sì che oggi, come ieri, viviamo il mondo dell'uomo, meglio il mondo voluto dall'uomo. Distinguere dunque il fenomeno naturale dall'artificio, restituisce a quest'ultimo piena giustificazione. Artista, sperimentatore, fondatore di Light Studio, Giuseppe Mestrangelo vanta esperienza nell'illuminazione di opere d'arte e spazi museali, firma mostre quali: Iside il mito, il mistero, la magia – Hokusai 'Il vecchio pazzo per la pittura' – Oro. Il mistero dei Sarmati e Sciiti – New York Renaissance. Dal Whitney Museum of American Art – Ukiyoe Il mondo fluttuante, nelle sale del Palazzo Reale a Milano. Dallo studio sullo sfruttamento del flusso, e dalla ricerca sul trasporto luminoso in riflessione e rifrazione, nascono gli strumenti del lighting designer: il Multireflex, il sistema Foglio, il Convex e il Proiettore con luce sagomata. "...L'illuminotecnico – dichiara Mestrangelo – cerca di equiparare al flusso solare l'artificiale, avvalendosi della ricetta dei lux e dei lumen. Io mi muovo secondo percezione, non rifiuto a priori la regola, ma agisco nella piena consapevolezza della differenza di campo, rivendico l'autonomia dell'artificio rispetto al criterio di imitazione del fenomeno. Mi interessa, ad esempio, fare in modo che



un quadro viva di sua luce naturale, e ne studio la possibile iterazione. Non sopporto la violenza degli spot, i coni di luce che si abbattono stupidamente sulle tele. La luce per me è materia da agire, cui dar forma... di luce. Nei primi anni settanta, lavoravo presso un artigiano che fabbricava corpi illuminanti orientabili, all'epoca, tecnologicamente molto avanzati. Imparai da quell'uomo l'arte di andar oltre lo scontato dominio dell'acquisito. Ancor oggi io costruisco 'empirici' e faccio ricerca nel mio piccolo. Ho illuminato, a Palazzo Sanguineti di Bologna, il Museo della Musica con una multiriflessione unica al mondo. Anche il mio tavolo, è illuminato da luce riflessa: sorge da sotto, batte alta sul disco e ritorna. Elimino lo spettro nocivo, e sul piano non c'è calore, non ci sono ultravioletti, infrarossi. Tre sono le fonti cui faccio riferimento per equilibrare lo star bene in un interno, dal crepuscolo verso il buio: il fuoco, la luna e, a ritroso verso il giorno, il sole. Dal mio punto di vista sensoriale luminoso percettivo, la barca è sinonimo di calma, si colloca al di fuori del turbine quotidiano. Pertanto, bando alle batterie di led oggi così di moda e tanto abusate. Bando ai ventagli di spot che rischiarano nella notte la superficie acquea. Il mare già riflette il manto stellato e il bianco colore lunare. La mia luce è nei segni d'identificazione dello spazio, in funzione del rasserenamento di chi vive a bordo. Io do campo al piacere di stare insieme: la luce non può essere offensiva, può solo incoraggiare, suadente, la ritrovata emozione di un rapporto ravvicinato con i compagni di avventura. La barca è luogo ove tutto è occasione, gratificante avventura. Nella casa, io ritengo siano gli oggetti co-protagonisti con gli inquilini. Amo pensare che un oggetto, sia esso un quadro, una scultura, un angolo particolarmente suggestivo, non debba essere solo illuminato. L'oggetto in questione deve poter esprimere attraverso la luce, la sua vitalità, la sua drammaticità. Al di là delle

Da sinistra l'illuminazione indiretta di un vano scale, al centro in Vaso, una doppia fonte di luce, presenta anche su Onda 3.

Esempi di illuminazione di edifici e musei. In mezzo, la tenda luminosa, in cui la luce si espande attraverso trama e ordito del tessuto

tecniche e degli strumenti da utilizzare, il mio primo pensiero è sempre rivolto alla percezione finale, al risultato, alle conseguenze emotive del mio lavoro. Io non celebro la macchina, per me è solo un mezzo per conseguire il risultato che ho già prefigurato. E questa è una sfida che porto avanti da tempo: prima il progetto, il design della luce, poi il mezzo, cui ricorro, che spesso invento adatto all'occasione. Cerco d'interpretare, per prima cosa, le valenze degli spazi da illuminare, gli oggetti che vi sono presenti, per coglierne l'intima verità. Lo spazio è come una cassa armonica, rende in base al suo potenziale, quando la luce si comporta come il suono. Fondamentale è il rapporto che riesco a instaurare con il committente, sia esso pubblico o privato. Il dialogo favorisce il mio lavoro: opero come un sarto, e resto volentieri nell'ombra, in disparte, quando il vestito che ho cucito cade giusto a pennello. Nel corso del Salone del Mobile a Milano, il prossimo 13 aprile, Light Studio verrà svuotato di tutto l'assetto, di ogni suppellettile, resteranno solo le nude pareti a delimitare lo spazio. E mentre in Fiera, al Salone, trionferà l'orgia di un minimalismo ridotto a maniera, al centro dello spazio, io allestirò un'arca. Gli amici verranno a farmi visita e troveranno un motto: ci salveranno o ci salveremo noi? L'arca, come la barca, dove è la calma, e la calma non esclude, anzi conforta l'intesa più vera. Intendo luce come possibilità infinita di luce. Per questo non illumino una pergamena, come so fare con una tela, e una tela come so fare con una scultura. Illumino Leonardo, l'intelligenza, l'uomo, nella mostra Il corpo da Leonardo agli illuministi a Palazzo Poggi di Bologna. Sarà il Primaticcio la mia nuova fatica, nel Palazzo del Podestà. Anche in questo caso il progetto è segno di luce, e la luce oggetto di concertazione, con l'architetto e le maestranze che curano l'allestimento, e mi conoscono da tempo e sanno del mio modo di far luce con la luce...". •